

SI VA VERSO LA GIUSTIZIA RIPARATIVA

Incontro tra Comune e Procura C'è un piano per sbloccare Milano

I costruttori metterebbero oneri e servizi ma i casi sarebbero affrontati singolarmente
Il nodo sono i tempi e l'interpretazione della norma. In ballo i destini di 1600 famiglie

ENRICO PAOLI

■ L'obiettivo è sempre quello, riaprire i cantieri chiusi dalla Procura finiti nelle carte dell'inchiesta sull'urbanistica, ridando fiducia agli imprenditori e alle famiglie coinvolte (circa 1600). Ma se il punto d'arrivo è chiaro a tutti i protagonisti della vicenda in questione, Comune e magistratura, il percorso per arrivare a centrare quel risultato, lo stesso contenuto nel cosiddetto disegno di legge (...)

INCONTRO PROCURA-COMUNE SULLA GIUSTIZIA RIPARATIVA

Urbanistica, piano per sbloccare Milano

Prende forma l'idea di Sala, far pagare ai costruttori coinvolti nelle inchieste oneri e servizi e poi trattare caso per caso
segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) Salva Milano impantanato al Senato per i veti incrociati della politica, appare particolarmente stretto e non privo d'insidie. Ma non impossibile.

Perché se è vero che la Procura del capoluogo lombardo, che ieri ha avuto il primo vero confronto con l'avvocatura di Palazzo Marino, ha messo sul tavolo la propria disponibilità a parlare di "giustizia riparativa" (la norma è stata introdotta dall'allora ministra Cartabia, con la riforma della giustizia penale, e mira a riparare i danni causati da un reato, coinvolgendo attivamente la vittima, l'autore e, se necessario, la comunità, con l'aiuto di un terzo imparziale), dall'altra vuole affrontare la questione per porzioni, valutando ogni singolo caso. Ovvero l'esatto contrario di quanto previsto dalla norma inserita nel cosiddetto Salva Milano, disegno di legge che Forza Italia insiste a voler approvare in tempi rapidi, che offre (se mai venisse approvata) una soluzione complessiva. Dal canto suo l'amministrazione comunale dà l'impressione di voler seguire quasi alla lettera le indicazioni che darà la procura, forte anche della collaborazione incassata da parte di **Aspesi** (l'Associazione nazionale tra le Società di promozione e sviluppo immobiliare), organizzazione con la quale il Comune ha parlato di fidejussioni e integrazioni degli oneri di urbanizzazione da parte dei costruttori "fermati" dalla Procura. Ad entrambi i soggetti, Comune e costruttori, le toghe chiederanno comunque un'assunzione di responsabilità. Ma molto, se non tutto, dipenderà da come procederà la trattativa fra giunta Sala e magistrati.

Al netto dei lati del perimetro sin qui delineati, entro i quali Procura e Comune hanno deciso d'interagire, volendo trovare una soluzione in grado di soddisfare tutti, non si può non registrare la disponibilità delle toghe e la buona volontà dell'amministrazione comunale. Un dato più che positivo, in una mare magnum

d'incertezze. Certo, dal quarto piano del Palazzo di giustizia del capoluogo lombardo, anche se in forma soft, lasciano intendere che la partita per salvare l'urbanistica di Milano sia solo ai titoli di testa e che serve tempo per affrontare eventuali ipotesi riparative, in modo da arrivare allo svolgimento del tema. Ma non si tratta di un no, è solo questione di tempo, appunto.

L'incontro di ieri tra il procuratore capo di Milano, Marcello Viola, la procuratrice aggiunta, Tiziana Siciliano, e Antonello Mandarano, capo avvocatura del Comune guidato dal sindaco, Giuseppe Sala, è l'ennesimo di una serie (altri ne seguiranno) per provare a tutelare i tanti interessi pubblici sul tavolo. La prima questione sul tavolo, come detto, riguarda l'ipotesi del ricorso alla giustizia riparativa, dovendo capire se è applicabile alle società, essendo una norma studiata per le persone fisiche. Poi servirà studiare un risarcimento che differirebbe caso per caso e che, solo per fare delle ipotesi, potrebbe comportare la restituzione di un'area alla città oppure il pagamento di maggiori oneri urbanistici. Soldi e servizi, insomma.

Senza dimenticare che eventuali "sforzi creativi" (l'applicazione dell'istituto della giustizia riparativa, con certe modalità e in questi procedimenti è "un unicum" a livello nazionale) dovranno, comunque, incontrare il vaglio di un giudice. La soluzione che non può ledere i diritti di una parte non può neanche cancellare contestazioni su cui la Procura insiste da tempo. Se lo studio delle carte e il confronto dovesse portare a individuare una soluzione cornice sul tema urbanistica, il secondo passo sarebbero le soluzioni «individuali» per mettere ordine nel nuovo skyline di Milano. I tempi, però, non potranno essere biblici: l'11 aprile inizierà il processo sul caso Torre Milano e nei mesi successivi pure quello sul Bosconavigli, che vede tra gli imputati anche l'archistar Stefano Boeri. Il caso Park Towers è in udienza preliminare.